

La ricerca dell'autenticità

Autenticità e tradizione

I vini che sono in grado di raccontare una “storia” riescono certamente ad aggiungere un valore importante alla loro marca. La “storia” che possono raccontare a chi si avvicina ad essi può essere collegata alle grandi epoche storiche, oppure alla storia familiare del produttore, con radici in tempi più recenti. Non importa, sia che si tratti di ricordare l'antico vigneto alsaziano dei Merovingi, oppure di riproporre un classico vino aromatizzato del 1800, oppure ancora di presentare il vino appassionato e artigianale del piccolo produttore di una qualsiasi delle centinaia di aree DOC italiane, si tratta sempre, in ogni caso, di strade possibili da percorrere per presentare al consumatore l'autentica tradizione del vino.

L'importanza della storia personale dei piccoli produttori può essere messa in evidenza da un recente esempio che ci viene da un settore vicino a quello del vino: si tratta di quanto è stato realizzato negli ultimi anni dalle microbirrerie. La grande e recente crescita del settore della birra artigianale può essere ascritta ad una forte immagine di genuinità associata con una produzione regionale e una produzione di piccoli lotti.

Questo triplice aspetto: “genuinità, piccole produzioni e produzione locale”, è nato e si è sviluppato da pochi anni nel settore della birra, mentre è invece ben noto, e tradizionalmente consolidato, nel mondo della produzione del vino. I consumatori continuano ad essere decisamente attratti dalle pratiche artigianali e dall'impatto di una cantina con una immagine “autentica”.



© Ottopiu Vineyards (2014)

Come si può definire un vino “autentico”? Ovviamente non c'è una definizione ufficiale, ma ci si rifà a concetti condivisi su alcune caratteristiche. Si tratta di un termine che in genere si attribuisce a vini di viticoltori appassionati che producono meno di 2000 casse l'anno.

La maggior parte delle persone considera infatti che un vino “autentico” sia un sinonimo dei termini “da piccola produzione”, “artigianale” o anche “da boutique”. Ma che cosa significa veramente per un vino essere “autentico”? Si tratta di una domanda di fondo: l'autenticità è collegata al numero di bottiglie prodotte, oppure al fatto che il vigneto sia in una posizione privilegiata? La risposta è probabilmente sì per entrambi i casi. Però ci sono anche molte grandi cantine che producono decine di migliaia di casse all'anno e pensano giustamente al vino che producono come ad un vino “autentico”.

Quando l'enologo è appassionato della sua arte, quando il responsabile del vigneto conosce ogni sua vite e sa esattamente quando vendemmiare, quando l'intera operazione di vinificazione segue una filosofia e ha un senso, quando la produzione ha in sé uno scopo che trascende il puro aspetto tecnico o commerciale, ebbene, allora si può veramente trovare l'autenticità.

Il concetto di “autenticità” è quindi di fatto più collegato alla concomitanza di diverse condizioni, ad uno stato d'animo del produttore e del consumatore che non ad una produzione massima di un certo numero di bottiglie. Si tratta di un atteggiamento mentale di fronte all'insieme di informazioni che ci arrivano non solo dalla bottiglia, ma dall'insieme delle attività, dal modo di proporsi della cantina.

Naturalmente, questo fatto rende la scoperta di un vino



© Cape Classic (2014)